

# Burrascoso epilogo al "San Paolo", di una partita con incasso-record NAPOLI "BEFFATO", DAL MILAN

## Chiarugi non spreca un "lampo", di Rivera

L'arbitro non ha dubbi

### "Il rigore non c'era"

Il trainer Vinicio: "Non meritavamo di perdere, al Milan è andata bene"

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 23 dicembre. «Ho visto benissimo — dice l'arbitro Gianfranco Menegali —, non c'erano gli estremi del rigore. Era proprio lì, a due passi, e non ho visto nessun fallo da penalty su Braglia. Per me, è stata una partita onesta e corretta».

Sugli episodi di malumore del pubblico, sui ripetuti colpi di pistola lanciati indi-



L'allenatore Vinicio

rizzati anche contro i segnapline, l'arbitro non spogliato è categorico e, secondo lui, tutto si è svolto all'insegna della più perfetta normalità.

Anche dirigenti, trainer e giocatori del Milan cercano di ignorare l'atmosfera che ha gravato sull'incontro. Sono contenti del risultato, non nascondono la soddisfazione e trattano l'argomento come se la vittoria fosse stata una cosa scontata. «Che devo dire — dice Buticchi —. È stata una bella partita. Merito di così... Del resto, l'hanno vista tutti».

Sornione e gioviale come sempre Rocco, che anche al San Paolo ha assistito alla gara dalla tribuna. «Proprio un bel regalo di Natale — esordisce —. E siamo stati anche sfortunati, perché su finire, con Chiarugi, abbiamo sfiorato il terzo gol. Il Napoli ha giocato bene, tutto slancio nel primo tempo; poi siamo venuti fuori. Milan della crisi e della non crisi, la verità è che siamo una botte di buon vino e lo abbiamo dimostrato».

La seconda sconfitta consecutiva del Napoli ha amareggiato e deluso Vinicio. Il trainer azzurro teme i riflessi psicologici sulla squadra. «Sono in volto, la maschera agitata da un tic nervoso, non ha saputo nascondere il suo disappunto per come sono andate le cose, anche se ha elogiato i ragazzi e si è detto soddisfatto del loro rendimento. «Siamo nel campo — ha detto —, non sempre il risultato rispecchia i valori espressi in campo. E' stata una bella partita e il Napoli non meritava proprio di perdere. E' andata bene al Milan che in due azioni, le sole che ha compiuto, si è assicurato il successo».

Il presidente del Napoli, ingegner Corrado Ferlaino, che ha fatto il diavolo a quattro per assicurare l'incolumità della squadra ospite e della terra arborea, sugli incidenti allo stadio è stato quanto mai arido di parole. «Sono i soliti teppisti, resti che non possiamo prevedere e che, comunque, non vanno confusi con lo sport».

Guido Lajolo

Napoli 1

Milan 2

NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6; Pogliana 6; Zurlini 5; Vavassori 6; Orlandini 5; Canè 6; Juliano 6; Clerici 7; Esposito 6; Braglia 5.

MILAN: Vecchi 7; Sabadini 6; Zignoli 6; Anquillotti 6; Turone 6; Biasiolo 6; Bergamaschi 5; Benetti 6; Bigon 5; Rivera 6; Chiarugi 6.

ARBITRO: Menegali 5.

RETI: Canè al 51', Biasiolo al 59' e Chiarugi al 68'.

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 23 dicembre.

E' finita tra i fischi, con lanci in campo di oggetti di varia specie, con botti e castagnole scoppiettanti sui giocatori del Milan che non avevano il coraggio di superare il fuoco di sbarramento e di imboccare il sottopassaggio. Forse un petardo (ma non se n'è avuta conferma) ha colpito il guardalinee. Era la protesta della folla napoletana delusa per la sconfitta degli azzurri ad opera del Milan che aveva giocato nel modo più turbo battendo il Napoli che forse aveva espresso un miglior gioco. Nel calcio contano i gol, non i calci d'angolo o le occasioni fallite. E' assurdo recriminare per un rigore non dato. L'errore dell'arbitro entra nella logica del football. Piuttosto è inutile correre tanto quando manca la coordinazione, inutile ed anche dannoso tentare il tiro a rete quando la distanza con siglierebbe di passare il pallone ad un compagno. Molto meglio correre di meno e ragionare di più. Il Milan ha conformato di essere ancora in crisi. Ha presentato un Rivera meglio ed a tratti evanescente, ma sono bastati due passaggi del saggio centrocampista per inventare i due gol che hanno determinato il risultato. Il resto è cronaca inutile.

I mali del Napoli sono stati determinati da un'eccessiva foga per cui raramente sono scaturite azioni pericolose. Orlandini non è in forma, Juliano ha fatto molto all'inizio per crollare stremato dalla fatica e dall'orgasmo nella ripresa; Esposito, sempre ordinato e prudente, ha fatto la sua personalità con improvvise azioni degne di un principiante. Così a Clerici e a Braglia arrivavano pochi palloni e tutti inutili.

I difensori del Milan — per nulla imbattibile anche perché privo di Schnellinger che all'ultimo momento aveva dato forfait — non chiedevano altro. Incapaci a fronteggiare azioni veloci, Turone, Sabadini e Anquillotti potevano organizzare la loro posizione davanti alle avanzate confuse e inefficaci dei napoletani. Gli azzurri cercavano sempre e comunque Clerici a cui Anquillotti faceva una guardia spietata. Una volta Clerici tentò di protestare, ma Menegali alzò il cartellino giallo dimostrando che poteva fare di tutto meno che mancare di rispetto. I milanesi hanno capito che l'arbitro non era dei più bravi e si sono adattati alla situazione. Specie Chiarugi, che ruzzolando a terra ad ogni scontro ingannava Menegali.

Il Milan — lo ripetiamo — ha disputato una partita ragionata. Rocco — rimasto in tribuna — ha disposto i suoi uomini in prudente copertura. Benetti stava sulla linea dei mediani, Bergamaschi avanzava raramente in azioni d'attacco. Cosicché davanti a Vecchi si erigeva una difesa salda e attenta. Turone, anche se inesperto, è parso deciso e dinamico. Anquillotti ha controllato Clerici con le buone e con le cattive. Sabadini non ha mai tentato punte di alleggerimento curando soltanto in custodia di Braglia. Zignoli doveva guardare campo. Rispetto al brasiliano Zignoli ha una marcia in più.

Benetti si è sacrificato a correre anche al posto di Rivera. E' stato bravo ad evitare scontri duri. Dopo l'incidente di ieri poteva succedere il «fattaccio». Di Chiarugi abbiamo già detto. Svelto e deciso, ha messo in difficoltà Bruscolotti segnando, tra l'altro, il gol della vittoria.

Rivera è tutto il Milan. Il Milan è in crisi perché Rivera è in crisi. Però basta lasciarlo in custodia di Braglia. Zignoli doveva guardare campo. Rispetto al brasiliano Zignoli ha una marcia in più.

Benetti si è sacrificato a correre anche al posto di Rivera. E' stato bravo ad evitare scontri duri. Dopo l'incidente di ieri poteva succedere il «fattaccio». Di Chiarugi abbiamo già detto. Svelto e deciso, ha messo in difficoltà Bruscolotti segnando, tra l'altro, il gol della vittoria.

Rivera è tutto il Milan. Il Milan è in crisi perché Rivera è in crisi. Però basta lasciarlo in custodia di Braglia. Zignoli doveva guardare campo. Rispetto al brasiliano Zignoli ha una marcia in più.

Benetti si è sacrificato a correre anche al posto di Rivera. E' stato bravo ad evitare scontri duri. Dopo l'incidente di ieri poteva succedere il «fattaccio». Di Chiarugi abbiamo già detto. Svelto e deciso, ha messo in difficoltà Bruscolotti segnando, tra l'altro, il gol della vittoria.

potranno lavorare in tranquillità in vista della trasferta di Roma per la partita con la Lazio.

Stadio gremito e battuto ogni record di incasso: oltre duecento milioni. A Napoli per il calcio si fanno tutti i sacrifici. Gli azzurri hanno iniziato a tutto vapore. Al terzo minuto, su cross dalla sinistra, Benetti toccava la palla con le mani, ma Menegali non vedeva e il fallo restava impunito. I napoletani andavano vicini al gol al 14': un centro di Clerici non era sfruttato da Juliano che nel tentativo di battere la rete cadeva a terra; la palla giungeva ad Esposito solo davanti a Vecchi. Il centrocampista però era troppo avanzato e non poteva che toccare debolmente. Respingeva Zignoli sulla linea.

Il dominio del Napoli era incontrastato. I rossoneri sembravano spossati. Al 25' Clerici azzeccava un tiro potente che Vecchi deviava con difficoltà: Menegali confermarla una particolare avversione verso Clerici punendo il brasiliano in ogni scontro. Al 38' (finalmente!) fuggiva in contropiede Bigon favorito da rimpalloni del centrocampista rossoneri tardava a tirare e Carmignani, in uscita, respingeva in pieno.

Nella ripresa la pressione



Napoli. Chiarugi (al centro) mette a segno il gol che ha beffato il Napoli a vantaggio dei rossoneri del Milan (Telefoto)

dei Napoli aumentava ancora e al 51' Orlandini crossava da sinistra. Clerici toccava il disco verso Canè, che controllava e batteva Vecchi da pochi passi. Un nugolo di ragazzini in tutta del Napoli, sistemati

ai bordi del campo sotterrava Canè per la gioia. Era il momento di insistere, tanto era il disordine nelle file dei milanesi. Invece gli azzurri rinunciavano ad attaccare chiamando in zona di copertura

Juliano, Esposito e, a tratti, anche Canè. E venne fuori il Milan sorridente. Otto minuti dopo Rivera — fino ad allora quasi inutile — imbaccava Precioso con un passaggio preciso. I difensori napoletani

erano fermi e Biasiolo deviva indisturbato in rete (59'). Il pareggio era un narcotico per il Napoli. Per gli azzurri tutto diventava difficile. C'era qualche reazione, ma

non era più gioco. Al 67' su un affannoso forcing, Juliano deviva a rete con Vecchi fuori porta. Respingeva Turone sulla linea. Il difensore serviva Biasiolo che affidava a Benetti. Il tocco del veneto era per Rivera che fatti pochi passi lanciava verso l'area. Bigon falliva la palla che gli passava tra le gambe. Arrivava Chiarugi che precedeva Bruscolotti realizzando il secondo gol (68').

# L'Inter ritorna a vincere contro un avversario inesistente Mazzola "recita", ed il Vicenza assiste

Amarezza per Vincenzi

## Samp da trasferta il Cesena passeggia

I blucerchiati sotto tono in tutti i reparti - Domani i romagnoli, malgrado il punteggio di misura

### Cesena-Sampdoria 2-1

CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 6; Ammoniaci 6; Festa 7; Danovaro 6; Frosio 6 (dal 70' Frasco 6); Orlandi 5; Briganti 7; Bertarelli 7; Savoldi 10; Toschi 7.

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 5; Rossinelli 6; Lodetti 6; Prini 5; Lippi 6; Badiani 6; Boni 5 (dal 65' Salvi 6); Petrini 6; Improta 5; Chiarenza 6.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi 6.

RETI: Bertarelli al 16', Orlandi al 75' e Improta su rigore all'82'.

(Dal nostro inviato speciale)

Cesena, 23 dicembre. Agneta la Samp mette il naso fuori da Marassi, piovevano le scudette: in trasferta (a parte il derby, naturalmente), i blucerchiati non sono ancora riusciti a raggiungere neppure un misero punto. Quando scendono in campo sembrano balduzzi, ma poi le idee si annebbiano. Oggi, a Cesena, hanno fatto la figura degli scolari, e devono ringraziare la sorte (e, secondo alcuni, anche l'arbitro) se le sono cavate con una sconfitta per 2-1 che non è affatto disonorevole, visto che i romagnoli giocavano con una autorità certo non da provinciale. Non è disonorevole il punteggio, però, sul campo pareva di vedere una squadra di Serie A contro una di B.

Il primo tempo, soprattutto, è stato un monologo del Cesena, che, essendo privo di Cera, non si sentiva troppo sicuro nella retrovia e voleva segnare subito, come per togliersi un pensiero. E il gol si è fatto attendere soltanto un quarto d'ora: Lippi cinghietto in area immettentosi che il primo povero di un difensore è quello di sbarazzarsi in fretta del pallone. Bertarelli gli toglie la sfera, poi supera in dribbling Santin; potrebbe passare la palla a Toschi, che è preferito a ma sorpresa compie un'azione personale, con una «bomba» che piega le mani di Cacciatori e si infila in rete. Uno a zero: i blucerchiati ci sono, ma pare che facciano di tutto per non farsi notare.

### Penalty providenziale

Ma la Samp, fumosa, evanescente, sbaglia tutto o quasi: al 25', ad esempio, Chiarenza avrebbe la palla-gol, ma i passi tira addosso al portiere come un principiante. E allora il Cesena decide di essersi riposato abbastanza, e al 30' segna ancora: azione Toschi-Bertarelli-Orlandi, tira il quest'ultimo e gol. I difensori blucerchiati che sembrano belle stauine.

Al 35' Santin colpisce col braccio il pallone su centro di Ceccarelli, ma l'arbitro ritiene il fallo involontario e lo proscioglie l'azione. Subito dopo, Improta, lanciato a rete in contropiede (tutto il Cesena è sbiancato in avanti) viene sterrato da Frosio appena dentro l'area, e il signor Lattanzi decreta il rigore, che Improta trasforma. I tifosi gridano al giudice di gara: «Buffone! Buffone!», ed altro ancora, forse perché nove arbitri su dieci in campo del giorno avrebbero spuntato la punizione al limite. Ma questa non è una buona ragione per dire che ha sbagliato. L'arbitro finisce, e Vincenzi si slega: «Non mi aspettavo una Samp così deludente, è stata una brutta sorpresa anche per me. Io parlo, tutti dicono di aver capito; e invece, evidentemente, parlo al vento, perché poi mi accorgo che non mi hanno ascoltato». Forse, per qualcuno, ci vorrebbe il pugno di ferro. Responsabilizzare i giocatori è giusto, però è patto che non ne approfittino.

Maurizio Caravella

Splendida esibizione del "capitano", sia pure facilitata dall'inconsistenza dei veneti - Troppi errori di mira di Boninsegna e compagni - In serio pericolo la panchina di Ettore Puricelli

## Inter 2 L.R. Vicenza 0

INTER: Vieri 8; Giubertoni 7; Facchetti 7; Fedele 6; Orlandi 7; Burgich 6; Massa 6; Mazzola 6; Boninsegna 6; Bedin 7; Mariani 3 (dal 58' Moro 6).

L.R. VICENZA: Bardin 7; Goia 6; Longoni 6; Bernardis 5; Volpato 6; Ferrante 6; Macchi 5 (dal 56' Vendrame 5); Fontana 5; Vitali 5; Faloppa 6; Damiani 6.

ARBITRO: Piccato 7.

RETI: Facchetti al 16' e Boninsegna all'89'.

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 dicembre. Dopo due sconfitte consecutive l'Inter è tornata alla vittoria. Il due a zero è risultato netto ed ineguagliabile. Soltanto gli errori di mira del convalescente Boninsegna e dei suoi compagni hanno impedito di assistere ad una vendemmia di gol. La partita non è stata molto bella ma bisogna tener conto dello stato del terreno, l'inter, trainer qualche loggia pesa nel finale, ha condotto a piazzamento la partita. Sandro Mazzola, tornato oggi con ottimo feeling di rendimento, ben coadiuvato da Bedin e dall'insuperabile anche se imprevedibile, è stato l'alfiere applaudito dell'assalto continuo, anche se a tratti confuso e farraginoso dell'Inter.

La splendida esibizione di Mazzola è stata facilitata, è vero, dalla scarsa opposizione avversaria: Bernardis lo ha sempre seguito a distanza, senza assillarlo con una marcatura dura e spietata. Tuttavia la verve e l'impegno di Sandrino sono stati tali che, probabilmente Mazzola avrebbe superato a pieni voti anche un test più impegnativo.

Il ritorno alla miglior forma di Mazzola ha bilanciato la giornata non proprio felice di Boninsegna. Il centrocampista, debilitato da una gastrite, è sceso in campo in non buone condizioni, ha lottato generosamente (giustificando il 6 in pagella) ma i riflessi erano appannati. Un Boninsegna normale oggi avrebbe segnato almeno tre gol. Non mancano quindi ai centravanti valide giustificazioni. L'Inter che aveva avuto un avvio brioso, ha continuato a comandare il gioco favorito dall'attuale scarsa consistenza del Vicenza. E al 16' ha sbocciato il risultato anche se in modo fortuito. In mischia, Ferrante ha rinvio ma la palla ha rimbalzato volentieri sulle gambe dello scoccorante Facchetti ed è finita in rete.

sulle fasce laterali e limitandone un'occasione da gol: Boninsegna ne falliva due, di cui una, al 58' in modo incredibile, alzando sopra la traversa da tre metri. A questo punto i nerazzurri avevano una pausa e il Vicenza cercava il pareggio. Al 77' Damiani, su intervento di San Siro nonostante i prezzi natalizi voluti da Frattoni, il presidente ha constatato con amarezza che se non c'è il grosso richiamo il pubblico non risponde, hanno dovuto attendere sino all'89'.

Accadeva dunque che l'Inter ogni qual volta scendeva nella metà campo avversaria creasse

Passato il pericolo al scuoteva

l'Inter. All'87' Mazzola dribblava anche Bardin ma era costretto ad allargarsi sulla destra: il suo cross per Boninsegna risultava poi un'impresca. «Bobo» si rifaceva due minuti dopo. L'azione iniziata da Moro, proseguita da Mazzola, sfociava sul centravanti solo in area sulla sinistra. Bardin gli uccideva incontro c'era un rimpallo, il portiere veniva scavalcato, riprendeva Boninsegna e di sinistra a porta vuota, centrava finalmente il bersaglio. Nell'occasione i vicentini hanno reclamato con l'arbitro per un presunto fallo di mano di Boninsegna.

Negli spogliatoi Heleno Herrera autorico esclamava: «Ho visto una grande inter: Abbiamo creato dieci azioni da gol. Più di così non si può. Tutti sono stati bravi, anche Boninsegna che si è impegnato. Complimenti al Milan per la vittoria di Napoli. Siamo ad un solo punto dalla Juventus e la prossima dovrebbe essere davvero almeno in teoria, una giornata favorevole». Puricelli invece era amareggiato: se perde con la Fiorentina, domenica prossima rischia di essere esonerato.

Guido Lajolo

**Riserva Principe di Piemonte CINZANO**

**Il Gran Secco delle nevi.**

Una giornata sulle piste di sci, sotto il sole, al vento freddo. E, la sera, niente di meglio che scaldarsi davanti al camino. Ma bevendo qualcosa di fresco. Secco. E particolare. Spumante Riserva Principe di Piemonte. Prodotto solo con genuine uve Pinot, accuratamente selezionate. E preparato meticolosamente nelle cantine di Santa Vittoria, per assicurarvi il suo gusto gradevolmente secco che lo differenzia da tutti gli altri. Una differenza che è qualcosa di Reale.

**Spumante Riserva Principe di Piemonte il Principe degli Spumanti.**